

Materie prime agricole:

Per il 2024 previsti volatilità e trend differenziati, clima e guerre incideranno ancora sui mercati.



Autore & Contatto:
Marco Spinelli
COO

marco.spinelli@sabo1845.ch



INTRODUZIONE E COMMENTO GENERALE

I prezzi elevati degli alimenti negli ultimi anni hanno spinto gli agricoltori di tutto il mondo a piantare più cereali e semi oleosi, ma i consumatori sono destinati ad affrontare forniture più limitate fino al 2024, a causa del clima sfavorevole di El Nino, delle restrizioni alle esportazioni e dei maggiori mandati per i biocarburanti.

I prezzi dei beni alimentari sono stati caratterizzati da una intensa crescita nel biennio 2021/22, causata dalle strozzature delle catene globali del valore e dall'aumento dei costi dei fertilizzanti prodotti a partire dal gas naturale. Di seguito viene illustrato l'andamento dell'indice aggregato dei prezzi europei dei beni alimentari.

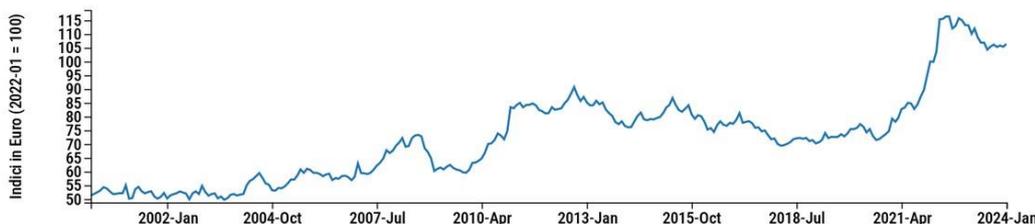
L'invasione russa dell'Ucraina, uno dei principali fornitori globali di cereali, ha portato l'indice a toccare il massimo storico nel luglio 2022. L'entrata in vigore della Black Sea Grain Initiative (BSGI) nello stesso mese ha posto le basi per un'attenuazione dei rischi connessi al trasporto di cereali lungo il Mar Nero e per una diminuzione dei prezzi, che ha avuto luogo nei mesi successivi ed è proseguita fino a luglio 2023.

Alla luce delle differenti dinamiche che coinvolgono i prezzi delle materie prime alimentari, è utile capire se ciò tenderà a perdurare negli anni 2024-2025 e, soprattutto, se le quotazioni torneranno ai livelli precedenti il ciclo di crescita del 2021-2022.



Le previsioni per il 2024 parlano di un anno in cui i mercati agroalimentari mondiali tenderanno di trovare un equilibrio, ma su cui peseranno elementi in grado di compromettere nuovamente gli approvvigionamenti.

■ I - Last Price EU - Indice Totale Alimentari (Europa)



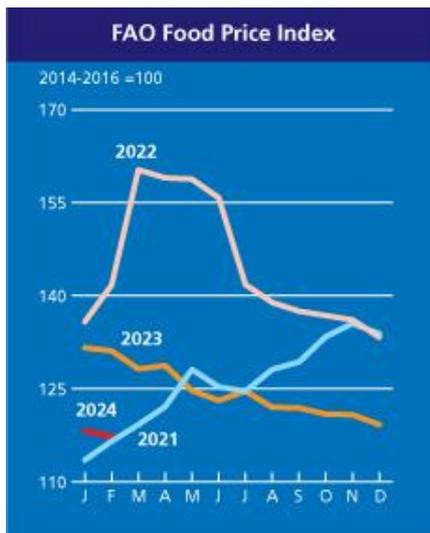
Prevalgono, sui mercati dei principali oli vegetali, le aspettative di crescita economica globale contenuta, che potrebbe limitare la dinamicità della domanda internazionale di *commodities* e le tensioni sulle quotazioni del comparto energetico e dei carburanti.

I prezzi degli oli si attestano su livelli relativamente deboli e risultano appesantiti dalla fase di raccolta dei semi oleosi nell'emisfero nord, e di elevata produttività delle piantagioni di palma nel Sud Est asiatico. Si delinea, tuttavia, all'orizzonte il possibile impatto di El Niño sulla produzione di olio di palma, che potrebbe facilmente creare tensioni sull'intero comparto, in un momento di spread molto limitati.

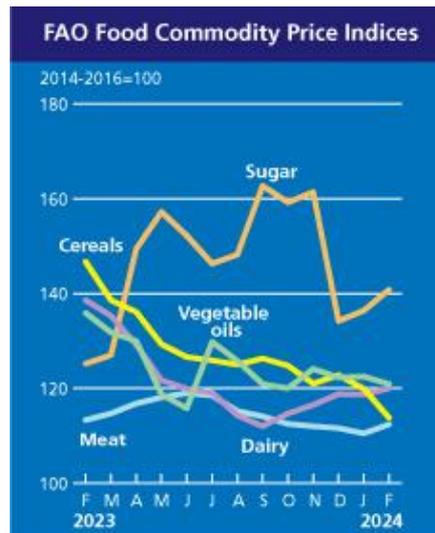
L'ultimo triennio ha segnato uno spartiacque. Prima la pandemia, con il fermo dei trasporti e quindi delle catene di fornitura globali, poi lo scoppio del conflitto russo-ucraino e il conseguente ripensamento del modello della globalizzazione che ha guidato e scandito gli ultimi decenni, hanno modificato **il modo di agire e programmare delle aziende. Comprese quelle del comparto agroalimentare**, che di questo scenario trasformativo sono, volenti o nolenti, protagoniste assolute.

Il punto è però che nel corso dei mesi l'incidenza sui mercati di questi avvenimenti si è progressivamente trasformata, creando non di rado cambiamenti anche significativi. **L'andamento dei prezzi delle commodity, tanto di quelle legate strettamente al settore del food & beverage quanto di quelle correlate ai costi industriali e di trasporto, rappresenta infatti il benchmark più concreto, e probabilmente più attendibile, sul quale manager e imprenditori dell'alimentare possono costruire le strategie di sviluppo del prossimo futuro.** Non a caso sono indicati dalle stesse aziende come i fattori che più hanno impattato sull'operatività aziendale nel 2023.

Il fenomeno climatico El Nino, che ha portato la siccità in gran parte dell'Asia quest'anno, si prevede che continui nella prima metà del 2024, mettendo a rischio le forniture di riso, grano, olio di palma e altri prodotti agricoli in alcuni dei principali esportatori e importatori agricoli del mondo. Anche la produzione globale di olio di palma dovrebbe diminuire il prossimo anno a causa del clima secco di El Nino, sostenendo i prezzi dell'olio da cucina che sono scesi di oltre il 10 % nel 2023. Il calo della produzione arriva tra le aspettative di una maggiore domanda per la produzione di biodiesel e olio da cucina a base di olio di palma. Bisogna inoltre considerare che le scorte globali di cereali e semi oleosi sono limitate rispetto alle misure degli ultimi anni.



L'Indice FAO dei prezzi alimentari (FFPI) si è attestato a 117,3 punti nel febbraio 2024, in calo di 0,9 punti (0,7 %) rispetto al livello rivisto di gennaio, poiché le diminuzioni degli indici dei prezzi dei cereali e degli oli vegetali hanno più che compensato gli aumenti di quelli dello zucchero, carne e latticini. L'indice è sceso di 13,8 punti (10,5 %) rispetto di un anno fa.



L'Indice FAO dei prezzi degli oli vegetali ha registrato una media di 120,9 punti a febbraio, in calo di 1,6 punti (1,3 %) rispetto a gennaio e attestandosi a 15,0 punti (11,0 %) sotto il livello di un anno fa. Il calo riflette principalmente il calo dei prezzi mondiali degli oli di soia, girasole e colza, che ha più che compensato le quotazioni marginalmente più elevate dell'olio di palma. I prezzi internazionali dell'olio di soia sono diminuiti notevolmente a febbraio, principalmente sostenuti dalle prospettive di abbondanti produzioni di soia dal Sud America in condizioni di raccolto generalmente favorevoli. Nel frattempo, i prezzi globali dell'olio di girasole e di colza sono diminuiti, riflettendo la persistente ampia disponibilità di esportazioni globali. Al contrario, i prezzi mondiali dell'olio di palma sono aumentati leggermente a febbraio, in un contesto di produzione stagionalmente inferiore nei principali paesi produttori del sud-est asiatico.

Gli acquirenti di olio di palma passano agli oli rivali più economici, ostacolando la discesa dei prezzi

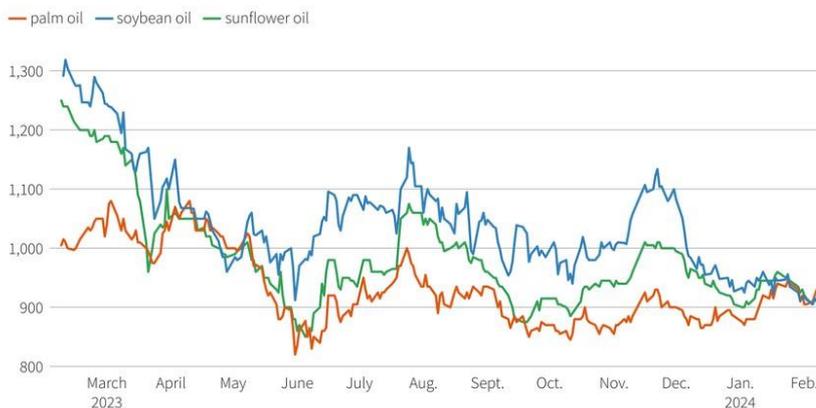


La ripresa dei prezzi dell'olio di palma sarà probabilmente frenata dalle abbondanti forniture dei rivali oli di soia e di girasole, oli disponibili a prezzi scontati rispetto all'olio di palma tropicale per la prima volta da più di un anno. I futures dell'olio di palma malese di riferimento sono aumentati di quasi il 5 % nel 2024 dopo aver perso l'11 % l'anno scorso. L'olio di soia del principale concorrente viene generalmente scambiato a un prezzo superiore rispetto all'olio di palma, ma un raccolto record di soia in Sud America ha fatto scendere i prezzi e gli acquirenti stanno accettando più spedizioni di olio di soia.

La produzione di altri oli vegetali è in aumento mentre la produzione di olio di palma è in calo, determinando tendenze divergenti dei prezzi.

La siccità causata dal clima di El Nino sta limitando la produzione nei due maggiori produttori, Indonesia e Malesia. In India, il principale importatore di olio vegetale, gli acquirenti stanno riducendo le importazioni di olio di palma e aumentando l'olio di soia e di girasole.

L'India acquista olio di palma principalmente da Indonesia, Malesia e Thailandia, mentre importa olio di soia e di girasole da Argentina, Brasile, Russia e Ucraina. A causa dei costi di trasporto più elevati, l'olio di palma è ancora più costoso per gli acquirenti europei e viene scambiato in Europa con un sovrapprezzo fino a 100 dollari a tonnellata rispetto all'olio di soia, di colza e di girasole.



Si prevede che l'olio di palma manterrà il suo premio almeno per alcuni mesi, poiché la produzione in Indonesia e Malesia diminuisce e la domanda di biodiesel in Indonesia aumenta. Le scorte di olio di palma stanno diminuendo nei paesi produttori, il che darà loro la possibilità di quotare prezzi più alti e le scorte di olio di palma della Malesia sono scese per il terzo mese consecutivo a gennaio. Per sopperire al deficit dell'olio di palma e ai costi elevati molte aziende si orienteranno verso l'acquisto di altri oli vegetali (colza, girasole, girasole HO) con la conseguenza di fare aumentare nel medio periodo anche i prezzi di questi oli alternativi diminuendone anche la disponibilità sui vari mercati.

La crisi del Mar Rosso porta con sé un temporaneo vuoto nei trasporti marittimi ed un aumento dei noli.



Secondo il Kiel Institute il trasporto dei container nel Mar Rosso è crollato del 70% negli ultimi mesi a causa degli attacchi del gruppo degli Houthi dello Yemen; il volume del trasporto sul Mar Rosso è calato attualmente a circa 200.000 container al giorno rispetto agli oltre 500.000 giornalieri registrati lo scorso novembre. La crisi del Mar Rosso sta continuando a far salire i noli container per i trasporti dall'Asia verso Nord Europa e Mediterraneo, ma sta anche per generare una temporanea crisi di capacità sulle stesse due rotte.

Di conseguenza si allungano i tempi di consegna perché le navi devono deviare e passare intorno al Capo di Buona Speranza in Sud Africa e questo significa che il tempo necessario per trasportare le merci tra i centri di produzione asiatici / africani e i consumatori europei si allunga significativamente fino a 20/30 giorni in più.



Oltre a un allungamento dei tempi, il crollo del traffico marittimo nel Mar Rosso ha provocato anche un'impennata dei costi e una riduzione dell'import-export. Tuttavia, questo aumento di prezzo è ancora lontano dai forti picchi registrati durante la pandemia del coronavirus, quando il trasporto di un container su questa rotta costava fino a 14.000 dollari USA.

L'impatto negativo resta per ora modesto.

La situazione odierna non è paragonabile ai tempi dell'incidente "Ever Given" nel Canale di Suez e alla pandemia del Coronavirus, quando le chiusure hanno portato a una drastica riduzione dell'offerta di merci proprio mentre la domanda in Europa esplodeva. A parte i tempi di consegna più lunghi per i prodotti provenienti dall'Estremo Oriente e l'aumento dei costi di trasporto, non si prevedono conseguenze gravi per il commercio globale a causa dei rallentamenti sul Mar Rosso.

Sfugge a questa dinamica l'andamento del mercato dell'olio di oliva che, nel corso dell'ultimo anno, ha visto le quotazioni toccare i massimi storici sulla scorta del calo di oltre il 50% della produzione spagnola a causa della peggiore siccità mai registrata, che sta intaccando anche le prospettive di raccolta per la campagna entrante.

Olio di oliva troppo caro: una persona su tre non compra più l'olio EVO

Con i prezzi che hanno raggiunto in media i 9 euro a bottiglia il 45 % dei consumatori in cucina ha riscoperto l'olio di semi. Il prezzo dell'olio **extravergine di oliva è arrivato a prezzi mai vista** e un consumatore su tre non lo acquista più come prima.



Sul mercato dell'oro giallo si è abbattuta una tempesta perfetta: **la crisi climatica che ha portato a una diminuzione della produzione mondiale di olio d'oliva** ha colpito duro soprattutto in Spagna, i cui produttori sono stati a lungo in grado di inondare il mercato con bottiglie d'olio a prezzi competitivi. Tutto questo non si è però potuto ripetere nel 2023, quando **il drastico calo della produzione spagnola** ha portato alla carenza di prodotto sul mercato e al conseguente raddoppio del costo medio al litro sugli scaffali della grande distribuzione.

L'aumento del prezzo da 4 a 9 euro a bottiglia ha cambiato le abitudini d'acquisto di circa il 30 % dei consumatori. **Secondo un recente sondaggio il 47 % degli intervistati dichiara di aver diminuito il consumo del 30 % e il 40 % dice di averlo dimezzato.** Più in generale, il 45 % del campione sostiene di aver cambiato le proprie abitudini in cucina passando al più economico olio di semi: molti solo per cucinare, alcuni anche per condire.

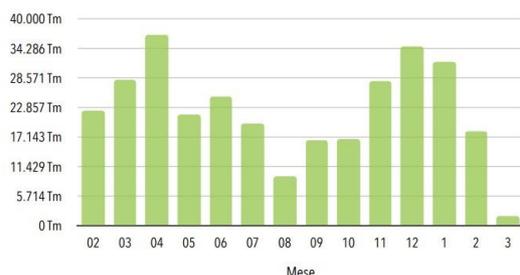
Questa fuga dall'olio avrà delle conseguenze durature e potrebbe portare a una riduzione stabile dei consumi anche del 40 %. Per esempio, in Italia l'olio è da sempre un prodotto largamente consumato dai cittadini e la riduzione dei consumi da un lato, unita alla trasformazione delle abitudini dall'altro, inciderà su lungo periodo su un comparto che rappresenta una vera eccellenza. I consumatori, insomma, sono sempre più attenti alla variabile prezzo.

I produttori però non sono totalmente d'accordo con questi numeri. **«Quelle delle indagini a campione sono risposte istintive, che tengono conto degli umori - sostiene Zefferino Monini, amministratore delegato dell'omonimo oleificio - i dati Nielsen, che tracciano gli acquisti reali, mostrano sì un calo, ma più contenuto.** Per il 2023 le vendite di olio extravergine nella Gdo sono diminuite del 9,5 % e la media per i mesi di gennaio e febbraio 2024 indicano un calo dei volumi intorno al 7,8 %». Gli occhi sono puntati sul prezzo, il mercato ha cominciato a gonfiare le quotazioni quando si è iniziato a capire che la campagna olivicola stava andando male e per il futuro, molto dipenderà da come andrà il prossimo raccolto. La primavera sembra promettere bene, quanto a piogge.

VOLUMI NEGOZIATI (Pool-red)

	19 Feb - 25 Feb	12 Feb - 18 Feb	Variazione
EXTRA	2.615 Tm	4.153 Tm	-37,03 %
VERGINE	261 Tm	1.037 Tm	-74,83 %
LAMPANTE	1.245 Tm	4.275 Tm	-70,88 %
TOTALE	4.121 Tm	9.465 Tm	-56,46 %

Fonte: Pool-Red



L'olio era diventato una commodity, ma attualmente non ha i numeri per essere una commodity. **L'extravergine è un prodotto premium e probabilmente dovrà essere valorizzato proprio come è successo per il vino.**

OLIO DI GIRASOLE E OLIO DI GIRASOLE ALTO OLEICO

Tendenza olio di girasole: da stabile a crescente

Tendenza olio di girasole HO: da stabile a crescente

A causa dei maggiori raccolti nell'UE e nella regione del Mar Nero, si prevede che la produzione definitiva mondiale di semi di girasole per la stagione 2023/24 raggiungerà un nuovo record di 58 milioni di tonnellate.

	Area (Mha)			Yield (t/ha)			Production (Mt)		
	2023/24	2024/25	Δ/prev. report	2023/24	2024/25	Δ/prev. report	2023/24	2024/25	Δ/prev. report
Ukraine	5.77	5.91		2.37	2.38		13.67	14.08	
Russia	9.37	9.49		1.85	1.79		17.36	17.02	
EU 27	4.92	4.92		2.01	2.17		9.88	10.67	
Argentina	1.85	1.92		1.99	2.02		3.68	3.89	
China	0.99	1.00		2.99	3.03		2.98	3.01	
Turkey	0.96	1.01		1.66	2.21		1.59	2.23	
USA	0.51	0.55		1.95	1.96		1.00	1.08	
Kazakhstan	1.10	1.23		0.99	1.10		1.09	1.35	
Moldova	0.39	0.38		1.73	1.95		0.67	0.73	
Sth Africa	0.61	0.61		1.35	1.36		0.82	0.83	
Serbia	0.24	0.21		2.92	3.02		0.71	0.64	
World	29.53	30.15		1.91	1.94		56.39	58.57	

Strategie Grains (SG) ha pubblicato la sua prima stima per la stagione 2024/25. L'agenzia prevede che il raccolto mondiale di girasoli sarà superiore di 2,2 MnT (+4 %) rispetto alla stagione in corso, con aumenti sia della superficie coltivata che della resa media.

Grazie alla continua redditività del girasole nei principali paesi produttori, si prevede un raccolto maggiore in Ucraina (+3 %), UE (+8 %), Argentina (+5,7 %), Kazakistan e Turchia.

Nel 2024/25, l'aumento previsto della produzione sarà in gran parte compensato dalla diminuzione delle scorte di riporto. Si stima che la spremitura aumenterà grazie alla buona domanda dell'olio di girasole grazie ai suoi prezzi competitivi. Infine si prevede che le scorte mondiali di semi di girasole diminuiranno, riflettendo una situazione più fragile a livello globale.

Nonostante l'aumento della domanda dovuto alla buona competitività dei prezzi rispetto ad altri oli vegetali dall'inizio della stagione, i prezzi sono diminuiti a causa dell'offerta elevata e volumi piuttosto cospicui di spedizioni di olio dalla regione del Mar Nero.

A breve termine i prezzi saranno abbastanza stabili a causa della riduzione delle importazioni da parte dell'India e dell'inizio del raccolto di soia in Sud America.

Tuttavia si attende un aumento dei prezzi nel medio termine prima dell'arrivo della nuova campagna e a causa del rallentamento dell'offerta e della disponibilità dell'olio ucraino.

La Cina, uno dei maggiori importatori, ha diminuito notevolmente gli acquisti a causa delle elevate scorte di olio di girasole effettuate nei mesi scorsi.

L'India ha aumentato i suoi acquisti di olio di girasole dall'Argentina del 70 % nel tentativo di ridurre al minimo i rischi di interruzione della fornitura associati all'acquisto di olio di girasole del Mar Nero.

Gli esportatori sia in Russia che in Ucraina, i due maggiori produttori ed esportatori del mondo, sono stati esposti a un aumento del rischio marittimo nel Mar Nero e ora anche nel Mar Rosso. Ciò ha aumentato i costi lungo la via di transito chiave che li collega ai principali mercati di destinazione e ha reso l'olio di girasole del Mar Nero non competitivo sul prezzo e complicata la logistica.

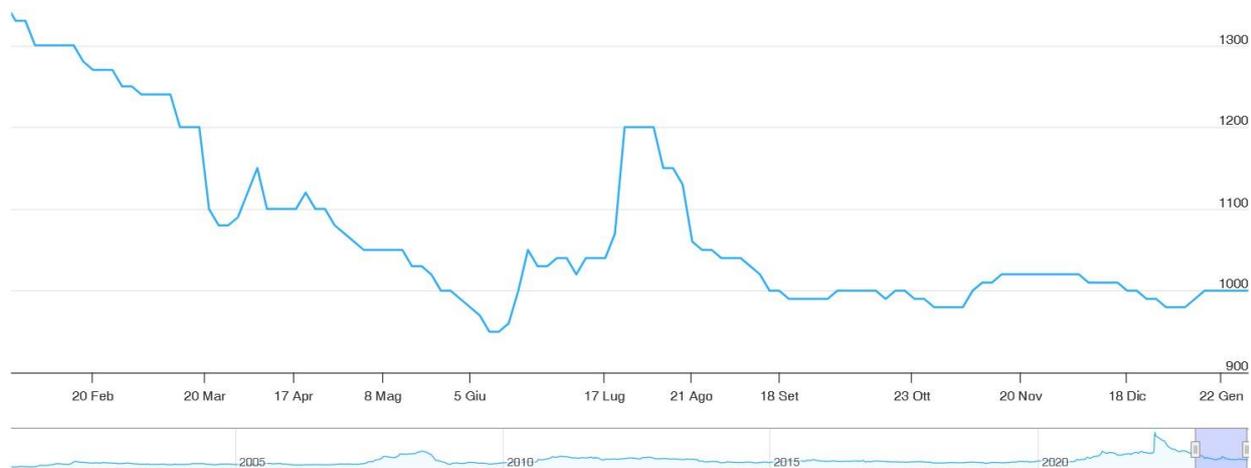
La diminuzione delle vendite di olio di girasole del Mar Nero verso i paesi asiatici ha causato un aumento delle forniture di olio di girasole ucraino e russo nei mercati di destinazione locali come la Turchia per entrambe le origini e nei paesi dell'UE per la fornitura ucraina. Le offerte elevate da entrambi i paesi stanno aumentando la concorrenza per il mercato turco e esercitando una pressione ancora maggiore sui prezzi in una corsa al ribasso che potrebbe tenere fuori gli acquirenti dell'Unione Europea a causa delle limitazioni legate al conflitto in corso.

Allo stesso tempo, la domanda turca non è in grado di assorbire tutti i volumi proposti, dato che febbraio è stato completamente coperto e marzo è coperto per più della metà. Anche la domanda europea è limitata in previsione di prezzi più bassi che però presuppongono pagamenti e ritiri immediati. A queste condizioni quasi nessuno compra in quanto la disponibilità di spazio è limitata come anche la liquidità delle aziende.

In Argentina la superficie coltivata a semi di girasole è stimata a 2 milioni di ettari (2,5 milioni di ettari nella stagione precedente). Con una resa prevista pari a 4,5 milioni di tonnellate (5 milioni di tonnellate nella stagione precedente). Con il nuovo raccolto avremo di conseguenza dei prezzi più elevati in quanto la merce disponibile sarà inferiore a quella della passata campagna.

In conclusione, il mercato attuale dell'olio di girasole non rispecchia i prezzi effettivi di quest'olio ma bensì una lotta limitata nel tempo per cercare di ottenere profitti immediati dovuti a prezzi bassi legati però ad un ritiro veloce della merce con pagamento immediato.

Andamento prezzi € / ton olio di girasole raffinato:



Girasole HO:

Per quanto riguarda l'olio di Girasole HO a febbraio/marzo il premio rispetto all'olio di girasole linoleico è di circa 110 - 120 €/ton.

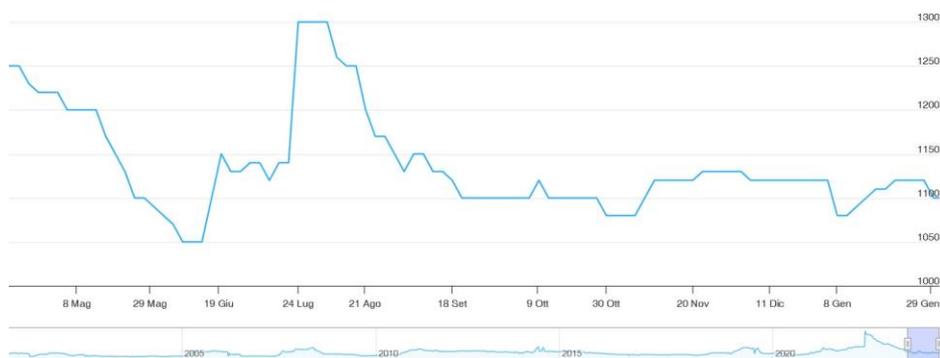
L'aumento del costo della produzione del grano incoraggia gli agricoltori a privilegiare le colture ad alto margine. Un'alternativa molto interessante è rappresentata dai semi di girasole alto oleici. La produttività è una delle principali e il margine dei semi di girasole può aumentare nel caso in cui si ottengano premi aggiuntivi per il contenuto di acido alto oleico nell'olio di girasole.

Negli ultimi anni gli agronomi hanno consigliato di prestare attenzione al segmento HO di questa coltura. Ciò è dovuto ai numerosi vantaggi di questo tipo di semi di girasole e alla crescente domanda da parte dell'industria alimentare, in particolare del settore HoReCa in Cina e nei paesi dell'Unione Europea.

Nel prossimo futuro è previsto un aumento della domanda a causa dell'introduzione dell'etichettatura obbligatoria dei prodotti che indica la provenienza dell'olio- Attualmente, l'Ucraina è uno dei tre leader nella produzione di semi di girasole HO nel mondo, seconda solo alla Francia. Ma è proprio a causa dei premi pagati alle aziende agricole dalle aziende di trasformazione che il mercato dei semi di girasole è instabile.

Con una certa ciclicità, che di solito dura circa due anni, si può osservare l'aumento e la diminuzione del premio. Il segmento alto-oleico dipende dall'industria di trasformazione e produzione e le sue dimensioni dipendono dalla domanda globale e dal premio. Ad oggi il mercato offre un premio minimo, ma gli esperti di mercato vedono la prospettiva che il premio aumenterà entro la fine di quest'anno e raggiungerà il suo valore massimo entro la fine del prossimo anno per ragioni oggettive di mercato.

Andamento prezzi € / ton olio di girasole HO raffinato:



OLIO DI COLZA

Tendenza: da stabile a crescente

Per la campagna 2024/25 si prevede una minore produzione di colza nell'UE. Si stima una diminuzione del 7 % a 18,4 MMT a causa del calo dei prezzi globali della colza, che sta limitando l'interesse degli agricoltori, nonché alle condizioni meteorologiche difficili durante il periodo di semina, in particolare le condizioni di siccità in Ucraina e nei paesi dell'UE orientale. I forti cali previsti nell'UE e in Ucraina saranno probabilmente in parte compensati dagli aumenti in Canada, Cina e India.

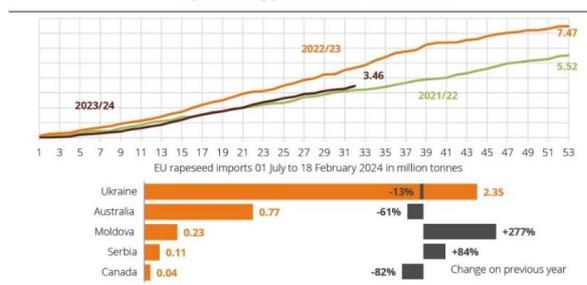
1.17. RAPESEED PRODUCTION IN MAIN COUNTRIES IN 2024

	Area (Mha)			Yield (t/ha)			Production (Mt)		
	2023/24	2024/25	Δ/prev. report	2023/24	2024/25	Δ/prev. report	2023/24	2024/25	Δ/prev. report
Canada	8.86	8.68		2.15	2.29		19.00	19.87	
China	7.40	7.51		2.07	2.11		15.31	15.85	
EU 27	6.19	5.62		3.20	3.27		19.83	18.39	
Unit. King.	0.30	0.32		3.11	3.43		1.22	1.10	
India	10.05	10.20		1.12	1.13		11.23	11.51	
Australia	3.49	3.21		1.61	1.73		5.61	5.54	
Russia	2.07	2.33		2.03	1.65		4.20	4.32	
Ukraine	1.44	1.33		2.96	2.77		4.25	3.85	
USA	0.94	0.89		2.01	2.00		1.90	1.77	
Belarus	0.40	0.41		2.28	2.05		0.90	0.83	
Uruguay	0.15	0.15		1.76	1.78		0.26	0.27	
Others	1.52	1.48		1.47	1.49	0.00	2.24	2.19	
World	42.89	42.18		2.00	2.03		85.94	85.51	

Nel breve termine, è probabile che i prezzi mondiali dell'olio di colza restino sotto pressione se il resto degli oli vegetali seguirà un trend al ribasso. L'offerta canadese di colza sembra attualmente sufficiente e la concorrenza tra i vari oli sarà intensa. Guardando al futuro, la situazione relativa alla colza europea potrebbe essere più tesa rispetto al mercato complessivo; quindi, prevediamo che i prezzi in Europa saranno più stabili che in Canada. Si prevede inoltre che la restrizione prevista per l'olio di palma manterrà stabili i prezzi europei dell'olio di colza.

Nell'attuale anno di raccolto l'Ucraina ha mantenuto la sua prima posizione tra i principali fornitori di colza dell'UE, nonostante la guerra in corso. Con 2,4 milioni di tonnellate, poco meno del 13 % in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il paese rappresenta il 67 % delle importazioni di colza dell'UE. Questa quota è paragonabile al 52 % nel 2022/23. L'Australia ha contribuito molto meno a causa del raccolto inferiore, ma è comunque il secondo fornitore più importante dell'UE con 768.000 milioni di tonnellate e una quota del 22 %. Anche le importazioni dal Canada sono crollate. Con 42.500 tonnellate, l'UE ha ricevuto solo una frazione rispetto alla quantità di 230.800 tonnellate dell'anno precedente. In altre parole, la quota del Canada sul totale delle importazioni dell'UE è scesa di 3 punti percentuali all'1,2 %.

Weekly rapeseed imports to the EU-27 by marketing-year weeks in million tonnes

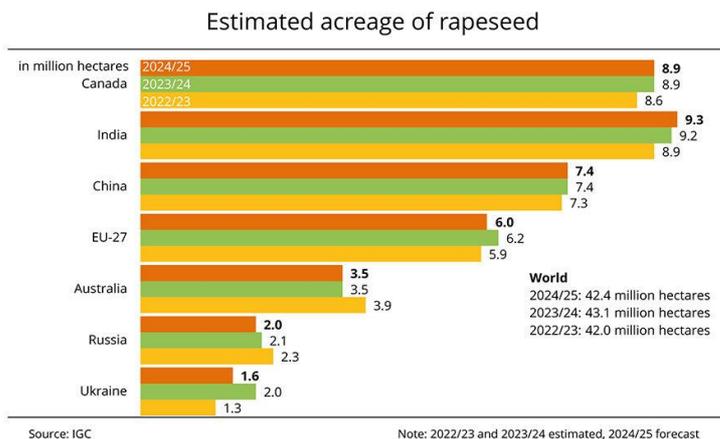


Source: EU Commission

Le importazioni di colza nell'UE-27 nell'attuale campagna 2023/24 (luglio-febbraio) ammontano a 3,5 milioni di tonnellate, in calo di circa un terzo rispetto al volume dell'anno precedente. Tuttavia, le importazioni sono aumentate notevolmente nella stagione precedente. Inoltre, il raccolto di colza leggermente maggiore nell'UE ha ridotto la domanda di importazioni. Il volume delle importazioni supera del 6% quello della stagione 2021/22.

L'Ucraina è un fornitore chiave di colza e dovrà continuare ad esserlo in futuro per coprire il fabbisogno di colza delle aziende dell'UE. Il problema dei prezzi alla produzione attualmente bassi della colza è dovuto in primo luogo al forte aumento delle importazioni di biodiesel dalla Cina.

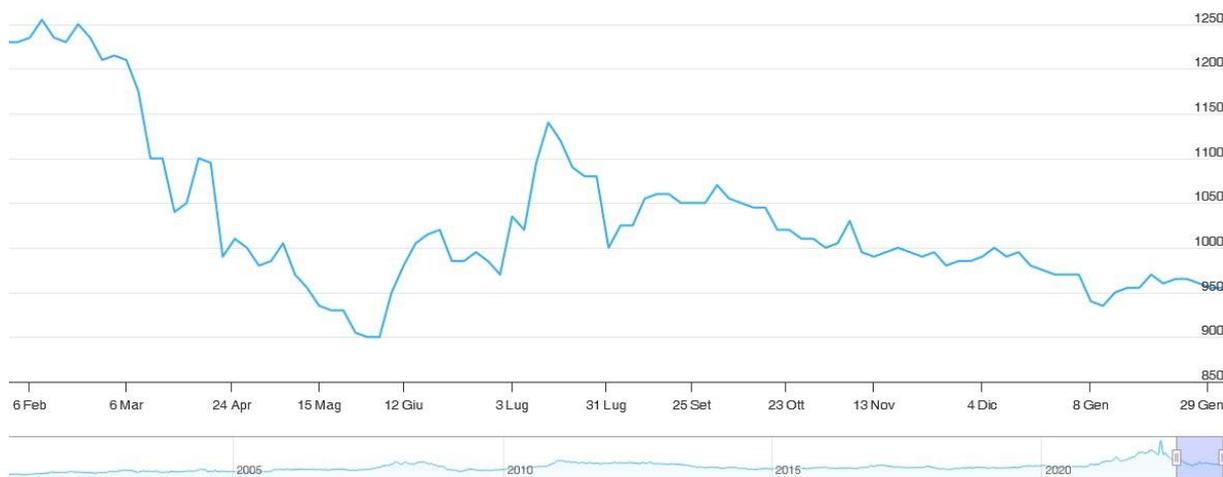
Di conseguenza, la domanda di materia prima per il biodiesel crea una pressione sui prezzi sul mercato dei semi di colza e dell'olio vegetale che nel breve periodo molto probabilmente aumenteranno.



Pertanto, prevedere esplicitamente dove potrebbero andare i prezzi nel 2024 è attualmente complicato. Ciò avviene mentre i prezzi della colza si stanno avvicinando a valori simili prima della guerra Russia/Ucraina e della crisi energetica/costo della vita. I prezzi nel 2024 non scenderanno tanto quanto nel 2023.

Le forniture di colza potrebbero ridursi nel 2024/25 - I prezzi futuri dei futures sulla colza sono attualmente superiori a quelli della soia, indicando che potrebbe esserci una riduzione delle forniture. Stiamo potenzialmente assistendo a riduzioni di superficie nell'UE.

Andamento prezzi € / ton olio di colza raffinato:



OLIO DI ARACHIDE

Tendenza: da stabile a decrescente

Il mercato globale delle arachidi si trova in una fase difficile in questo inizio di anno 2024, sperimentando una diminuzione della domanda e dell'offerta con la speranza di raggiungere quanto prima un equilibrio. In particolare, le importazioni cinesi di arachidi ammontano a 1.3 milioni di tonnellate nel 2023, 0.8 milioni di tonnellate nel 2022 e si prevede che importeranno 1 milione di tonnellate nel 2024. Inoltre, le esportazioni indiane relative agli anni 2023 e 24 sono stagnanti a 0.75 MMT. Queste statistiche, che riflettono oltre il 50 % del panorama globale delle arachidi, indicano cambiamenti sostanziali.

Molti fattori contribuiscono a questo cambiamento:

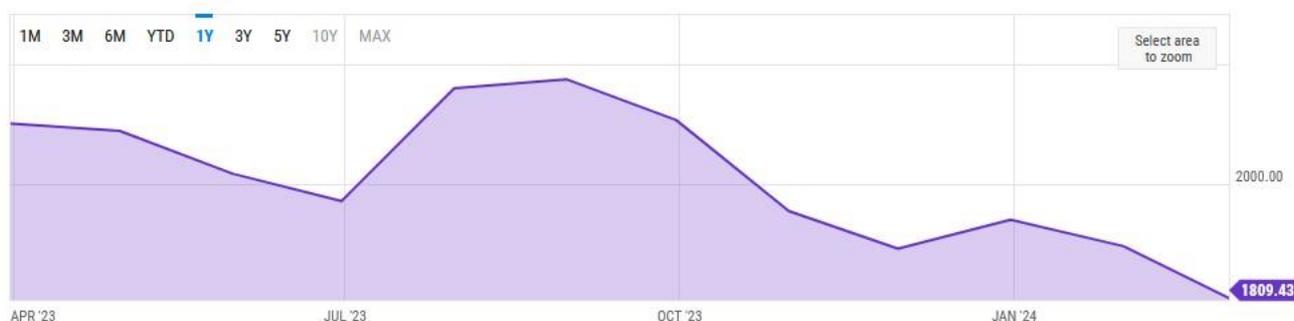
- Indebolimento dei consumi asiatici a causa del ridotto potere d'acquisto
- Offerta limitata a causa dei rischi di credito
- Parità dei prezzi in un contesto di inflazione elevata.

La seconda metà del 2024 sembra destinata a una crescita robusta. Nel 2023, la produzione globale di arachidi è stata pari a 54,4 milioni di tonnellate, rispetto a 49,4 milioni di tonnellate nel 2022. L'Asia è una regione ad alto consumo con scorte di riporto relativamente basse, inferiori al 5 %. Supponendo che la produzione nel 2024 raggiunga i 52 milioni di tonnellate, causata da Cina e India, significherebbe riconquistare competitività globale per questi due paesi rispetto al resto delle regioni produttrici; è una tendenza che probabilmente si materializzerà durante la seconda metà del 2024.

Per quanto riguarda i prezzi di vendita dell'olio, in base a quanto descritto, possiamo stimare che nelle prossime settimane scenderà leggermente per poi assestarsi fino verso la metà dell'anno. Molto probabilmente, a causa della domanda da parte dei grossi importatori che rinzieranno nella seconda metà del 2024 ad acquistare per mancanza di olio, il prezzo tenderà nuovamente a salire dal mese di giugno/luglio.

È difficile attualmente stimare quanto aumenteranno i prezzi verso la fine dell'anno in corso in quanto bisognerà vedere come andranno realmente i raccolti della materia prima, come evolverà l'utilizzo dell'olio di arachidi e se altre aziende decideranno di orientarsi verso oli vegetali più economici.

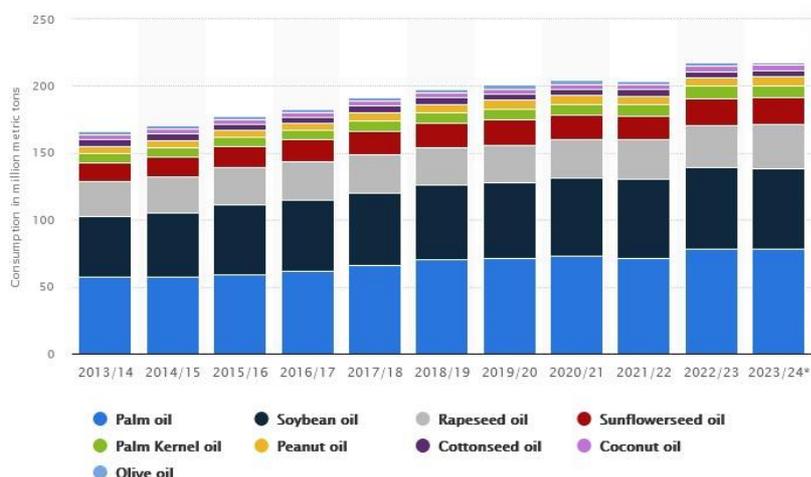
Andamento prezzi \$ / ton olio di arachide grezzo - CIF Rotterdam:



CONCLUSIONE

Negli ultimi mesi i prezzi dei beni alimentari si sono stabilizzati su livelli di poco inferiori ai massimi storici toccati nel corso del 2022. Nel prossimo biennio ci saranno margini per una riduzione dei prezzi. Esse non saranno, tuttavia, tali da riportare le quotazioni ai livelli pre-pandemici del 2019.

Consumo di oli vegetali nel mondo dal 2013/14 al 2023/2024



La domanda globale di olio vegetale e farina per fornire mangimi, alimenti e carburante sta spingendo i trasformatori di semi oleosi verso l'espansione e il miglioramento dell'efficienza nel 2024. I prezzi elevati e la crescente domanda stanno sostenendo investimenti in impianti di lavorazione di semi oleosi più grandi e migliori in tutto il mondo. Concludendo il 2023 con un valore stimato di 303,7 miliardi di dollari, si prevede che il mercato globale dei semi oleosi crescerà del 6 % ogni anno per raggiungere un valore di 513,1 miliardi di dollari entro il 2032.

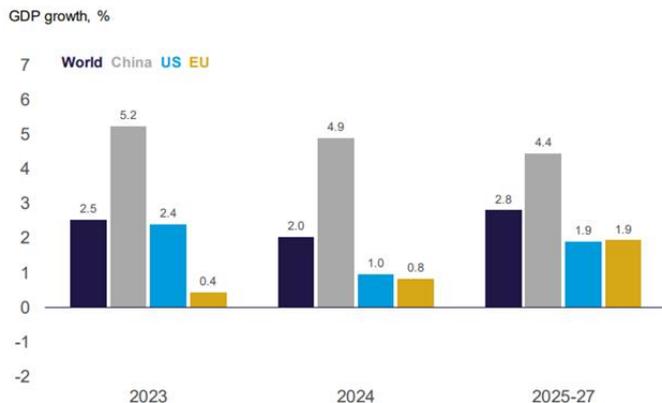
In un mercato caratterizzato dalla fluttuazione dei prezzi e delle forniture dei semi oleosi, la diversificazione è fondamentale. Ciò significa che stiamo vedendo sempre più produttori e trasformatori di semi oleosi esplorare nuove sementi speciali per colmare il divario tra i vari mercati. La lavorazione di semi oleosi meno comuni come la camelina, il cartamo, i semi di lino o i semi di senape può mantenere competitiva una struttura quando i mercati delle materie prime come la soia o la colza subiscono un duro colpo.

Si nota inoltre che la crescente domanda di fonti di carburante sostenibili e rinnovabili sta guidando la popolarità dei biocarburanti. Secondo l'OCSE-FAO, l'uso dell'olio vegetale come materia prima per il biodiesel rappresenta attualmente il 10-15 % del consumo globale di olio vegetale e si prevede che aumenterà, soprattutto in paesi come Stati Uniti, Indonesia e Brasile. Sussidi, agevolazioni fiscali e normative contribuiscono ad "alimentare" questa tendenza. Le proiezioni dell'USDA indicano che 12,5 miliardi di libbre di olio di soia saranno utilizzati per il biodiesel durante la campagna di commercializzazione 2023/24, ovvero un aumento di quasi l'8 % rispetto al 2022. L'uso di olio di soia per il biodiesel come percentuale del consumo totale ha superato l'uso del mais per la produzione di etanolo nel 2020 e da allora ha continuato ad aumentare.

Per stare al passo con queste tendenze in evoluzione e con la crescente domanda di olio e farine vegetali, i trasformatori dovranno espandere le proprie capacità produttive migliorando al tempo stesso la qualità e l'efficienza.

Destreggiarsi tra le fluttuazioni dei costi delle materie prime è una preoccupazione quotidiana, poiché molti fattori hanno un'influenza diretta. Nel Nord Europa, ad esempio, recentemente il clima ostile, le condizioni di raccolta non ottimali e l'eccessiva umidità del suolo hanno portato a un calo della resa e a un aumento degli sprechi.

Nel frattempo, anche le crisi geopolitiche più ampie che continuano a mettere a dura prova le catene di approvvigionamento globali stanno creando incertezza.



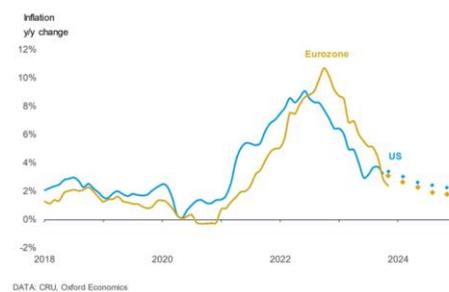
DATA: Oxford Economics, CRU. NOTE: World GDP growth is weighted by market exchange rates.

L'economia globale si è dimostrata inaspettatamente resiliente nel 2023. La crescita è stata inferiore al tasso tendenziale di circa il 3 %, ma solo moderatamente (2,5 % secondo CRU). Merito in gran parte degli Stati Uniti, che hanno evitato la recessione (+2,4 % nel 2023), ma che rallenteranno nel 2024 per via della politica monetaria restrittiva. Anche la Cina rallenterà ulteriormente. L'Europa registrerà una ripresa limitata, non sufficiente tuttavia ad impedire un rallentamento della crescita globale dal 2,5 % al 2,0 % nel 2024.

Dal 2025 in poi la crescita è prevista ritornare vicina ai trend precedenti al 2023.

L'inflazione continuerà la sua tendenza al ribasso negli Stati Uniti e nell'Eurozona. Gli ultimi dati mostrano l'inflazione statunitense al 3,2 % a ottobre e l'inflazione nell'Eurozona al 2,4 % a novembre. L'inflazione continuerà a scendere nel 2024, anche se a un ritmo più lento.

US inflation will remain marginally above eurozone inflation



DATA: CRU, Oxford Economics

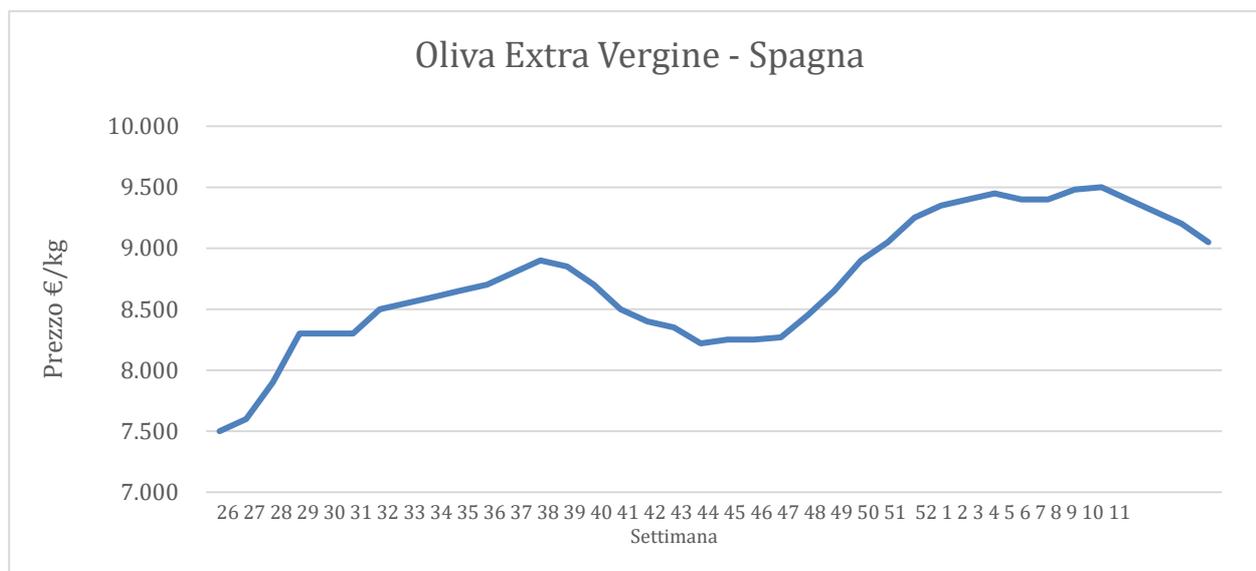
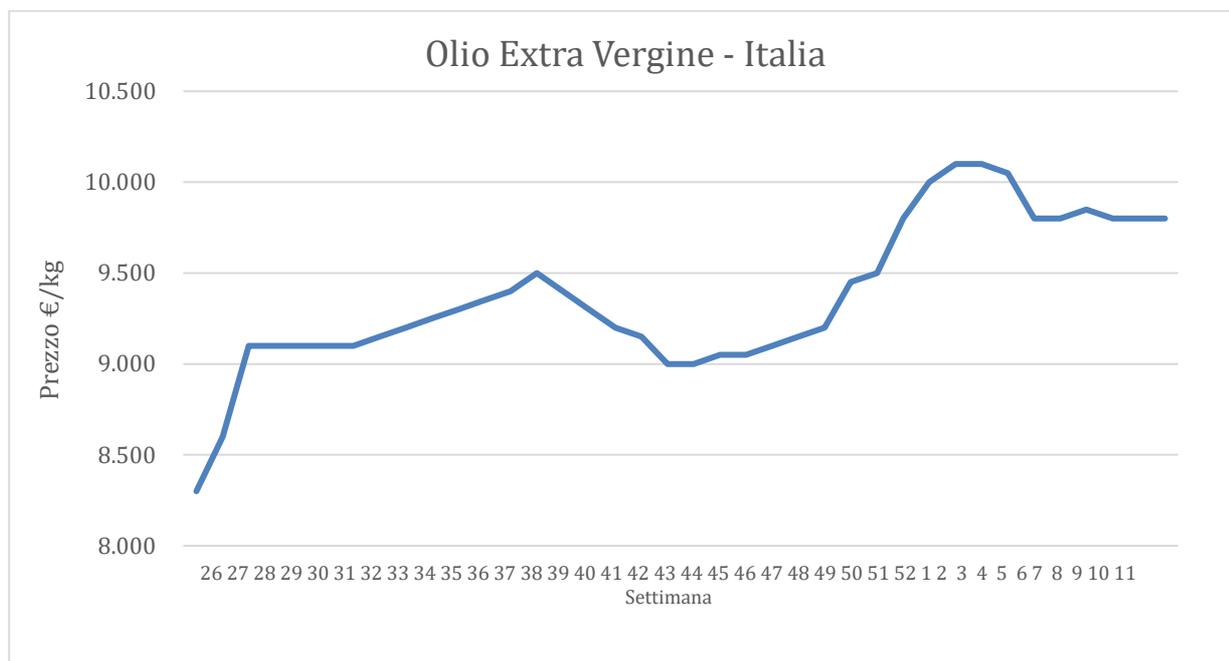
Mettendo insieme tutte queste informazioni, si può prevedere con certezza che avremo una nuova fiammata inflazionaria dovuta all'aumento delle materie prime alimentari, che si sommerà a quella del 2022 provocata dall'aumento del costo dell'energia. Il nodo comune è costituito dai conflitti, che si trascinano e si moltiplicano a fronte dell'incapacità della politica e di un vuoto di governance; ci sono poi specifici fattori ambientali riconducibili al cambiamento climatico, problema che conosciamo bene da decenni, ma sul quale si continua a dibattere anziché accelerare nelle risposte.

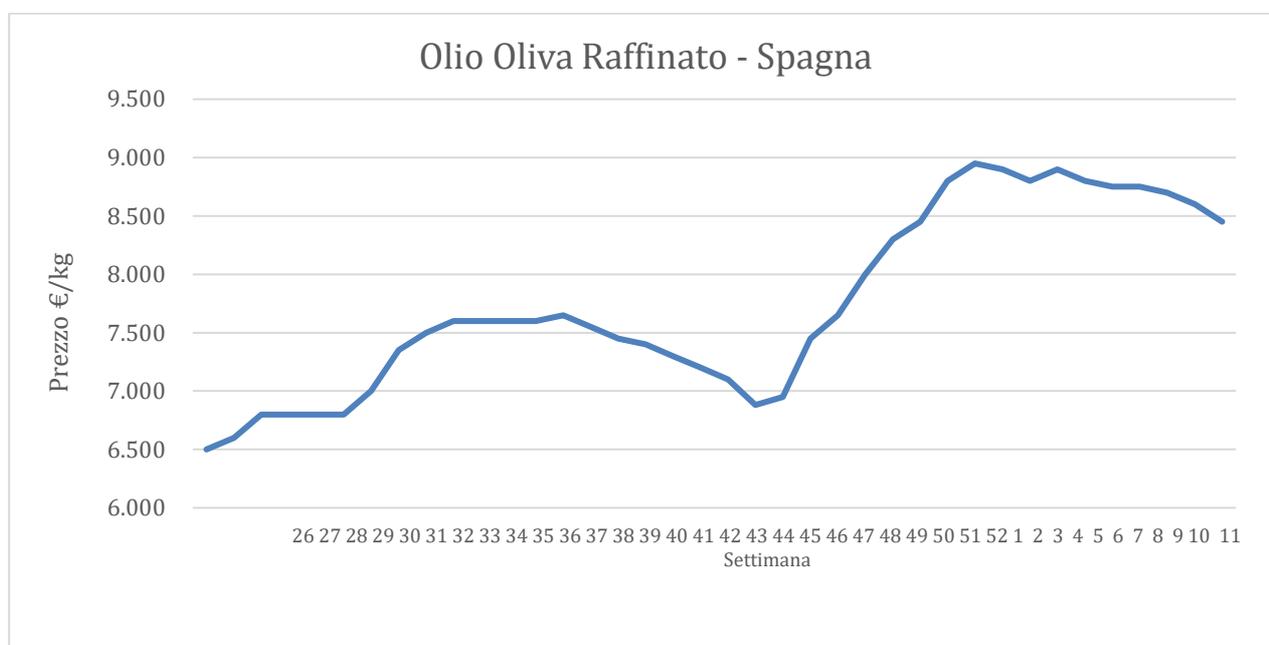
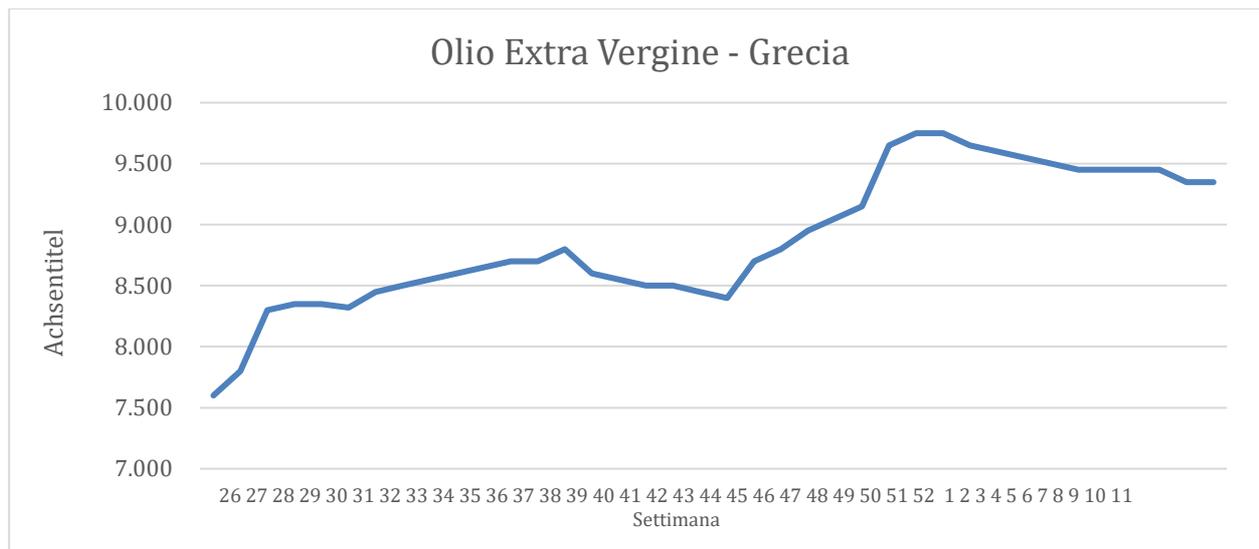
Nel mondo della produzione alimentare, invece, non ci sono ancora idee su come programmare il futuro e far convivere le produzioni di alimenti di base e di conforto. Soprattutto, non si è mai fatta una riflessione seria sugli adattamenti indispensabili per salvare la produzione di cibo dal cambiamento climatico. Il tema della sicurezza alimentare, dimenticato dall'agenda politica, torna ora a riproporsi in modo prepotente aggiungendosi all'agenda globale delle emergenze, che tali sono solo perché le abbiamo ignorate a lungo.

LA PROSSIMA EDIZIONE

SARÀ RILASCIATA A LUGLIO 2024

Andamento prezzi oli di Oliva Extra Vergine e Raffinato:





Esclusione di Responsabilità

Gli articoli, i consigli, i grafici e le tabelle si basano su informazioni che i redattori considerano affidabili. Non viene garantita una assoluta esattezza dei dati elencati, i redattori non si assumono nessun genere di responsabilità. In linea di principio qualsiasi reclamo verrà quindi respinto.

Avviso di rischio

Tutti gli investimenti in materie prime sono costellati di rischi. Gli investimenti consigliati nel rapporto di mercato pubblicato dalla Sabo comportano in alcuni casi anche dei rischi valutari.

Tutte le informazioni riportate nel rapporto di mercato provengono da fonti che consideriamo affidabili. Tuttavia non può essere concessa nessuna garanzia in merito alla precisione dei dati presentati. L'andamento relativo alle materie prime descritto nel rapporto di mercato Sabo non costituisce in alcun modo un invito all'acquisto o alla vendita.